LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 18 marzo 2016

L'INTERVISTA CON LO SCRITTORE INGLESE, IN PUGLIA PER IL «LIBRO POSSIBILE»

Ma i corrotti sono ovunque

Jonathan Coe e il suo romanzo «politico»: oggi ospite a Castellana

«NUMERO 11» È il titolo del nuovo libro di Jonathan Coe (nella foto in alto), uscito ieri da Feltrinelli. A destra, Margaret Thatcher

THATCHER? MODERATA

«Rispetto a oggi, lo era. L'attuale governo britannico, infatti, ha deciso di smantellare lo stato sociale»

di MARIA GRAZIA RONGO

Un numero primo a tenere insieme tutto, trama del romanzo e percorso narrativo dell'autore. *Numero 11* è il titolo del nuovo libro di Jonathan Coe, l'undicesimo appunto, uscito in Inghilterra l'11 novembre scorso.

Da ieri il romanzo è nelle librerie italiane, edito da Feltrinelli (pp. 384, euro 19), e lo scrittore britannico nel tour di presentazioni in Italia, oggi sarà in Puglia. L'incontro con Coe, unica tappa nel Sud, apre il ciclo di appuntamenti «Episodi», organizzati dal festival «Il Libro possibile» nelle Grotte di Castellana (Bari). L'autore sarà questa sera nella Grave delle Grotte, alle 20, con Rosella Santoro, direttrice artistica della rassegna, e il giornalista Stefano Costantini.

Una storia nell'Inghilterra di oggi, specchio del mondo in cui viviamo, tra realtà e virtualità, dove ritroviamo gli eredi della famiglia Winshaw, i protagonisti dell'omonimo romanzo considerato il capolavoro di Coe. Dagli anni Ottanta, quando al 10 di Downing Street viveva Margaret Thacher, ci spostiamo quindi alla contemporaneità, indagata con il piglio caratteristico dell'autore, una satira graffiante che disvela gli infiniti legami tra pubblico e privato.

Abbiamo parlato con Coe alla vigilia della sua prima presentazione italiana, ieri a Firenze.

Mr. Coe, il suo è un romanzo politico?

«Ad un certo livello il mio libro è politico e mostra alcuni effetti che le politiche di austerità del governo britannico hanno avuto dopo la crisi del 2008, quali il taglio del benessere, il crescente divario tra ricchi e poveri. Su un altro livello - più profondo -, è un romanzo sulle relazioni tra persone, su due ragazze, Rachel e Alison, che crescono in questi anni, sulla loro amicizia, su come arrivano a capire il mondo che i genitori hanno creato per loro».

Lei smaschera i vizi e le colpe della politica e della società grazie alla satira. Perché ritiene sia questa la strada?

«Nel libro utilizzo satira e commedia, in modi diversi. Ci sono momenti di risate, di comicità, per dare al lettore una sorta di sollievo tra le parti più gravi della storia. La satira nel libro deriva dall'uso di storie di fantascienza e horror, che aumentano via via nel corso della narrazione, per fare in modo che il lettore si senta disturbato. La satira dovrebbe farvi sentire a disagio. Dovrebbe sfidare i vostri presupposti, non confermarli».

Cosa significa per lei il numero 11?

«Uso questo numero per un dispositivo strutturale che lega alcuni elementi nel romanzo. L'ho scelto perché questo è il mio undicesimo romanzo, e anche perché il numero 11 di Downing Street è la casa accanto a quella del primo ministro britannico, quella in cui il Cancelliere dello Scacchiere vive, quindi è dove si fa la politica economica».

Questo romanzo è considerato il sequel del suo «La famiglia Winshaw», infatti i Gunn, qui tra i protagonisti, discendono dagli spregevoli Winshaw. C'è ancora del marcio in Inghilterra?

«Non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo! Potete trovare la corruzione in tutti i Paesi. Qui, nel "primo mondo", ora che abbiamo deciso che il capitalismo è l'unica via da seguire, ci saranno sempre persone che approfittano di questo: le persone che utilizzano il sistema per i propri fini, non per il bene comune. Questo è uno dei temi principali del mio romanzo».

E cos'è cambiato nel suo Paese, dall'era Thatcher a oggi?

«La Thatcher era un politico molto moderato rispetto a chi è al potere ora. Lo scopo dell'attuale governo britannico, credo, è quello di smantellare lo stato sociale. Le grandi cose che sono state fatte in Gran Bretagna dopo la guerra, il sistema di welfare, il Servizio Sanitario Nazionale, sono stati distrutti da persone che hanno una obiezione ideologica nei confronti di ciò. La signora Thatcher ha iniziato il processo, ma non sono sicuro che lei avrebbe avuto il coraggio di prendere le decisioni di questo governo».

Nella storia c'è anche una metafora sull'uso improprio dei social. Lei pensa che in rete si celi un pericolo?

«Mi piacciono i social media e li uso. Due anni fa ho iniziato con Twitter e lo trovo un meraviglioso modo per comunicare con i miei lettori e per capire quel che accade nel mondo. Ma l'anonimato dei social è un problema, permette alle persone di comportarsi in modo pericoloso, toglie loro le inibizioni. Quello che mi stupisce sui social è che mostrano come la gente sia rapida a formarsi un'opinione, quanto essa goda nell'esprimere un giudizio sugli altri».

In cosa si può racchiudere invece la speranza?

«Esiste la bontà umana. La speranza nel mio romanzo deriva dall'amicizia tra Rachel e Alison, e dai piccoli atti di generosità che i personaggi spesso compiono. La speranza proviene dalle interazioni tra la gente comune, questo è ciò che mi rende ottimista. Ma abbiamo bisogno di buone condizioni economiche per coltivare la nostra benevola natura. Se le circostanze diventano dure, la gente diventa disperata e crudele, e l'estremismo inizia a fiorire. Trovo un esempio preoccupante di questo negli Stati Uniti in questo momento, con la popolarità di Donald Trump».

Nei suoi libri c'è sempre tanta musica e lei è anche un musicista. Quanto spazio occupa la musica nella sua vita?

«Anche se io non sono un buon musicista, la scrittura e la registrazione di musica sono le cose che mi danno più soddisfazione. Nella musica mostro il lato lirico della mia personalità. Alcuni scrittori scrivono poesie per mostrare questo aspetto, io scrivo canzoni. Purtroppo nessuno tranne me vuole ascoltarle! Ma è possibile trovare la mia musica su internet».

Viene spesso in Italia? Cosa pensa del nostro Paese?

«Venivo molto spesso per le vacanze, ora non tanto. Ogni volta che vengo, è per lavoro, per incontrare i lettori, per rilasciare interviste, o per qualche altra ragione, come quando l'anno scorso sono venuto a Milano per vedere una versione teatrale di "La casa del sonno". Trovo la vita italiana e la politica italiana più colorite e surreali che nel Regno Unito, questo mi affascina, ma non credo che potrei scriverne. Il mio stile è troppo freddo, troppo distaccato per una storia italiana».

La Cbs vende la storica radio di Orson Welles

Fine di un'epoca: la Cbs sta per mettere in vendita la sua storica radio, quella per intendersi dell'immortale Ed Murrow («Good Night and Good Luck») e che Orson Welles utilizzò come piattaforma per terrorizzare l'America nel 1938 con la «Guerra dei Mondi», la finta diretta che raccontava l'invasione della terra da parte degli extraterrestri. E come sempre, da ormai qualche anno, la colpa è di Internet. Il presidente e amministratore delegato della emittente a stelle e strisce, William Paley, ha annunciato a un gruppo di investitori a New York che l'azienda sta esplorando «opzioni strategiche» per «aprire possibilità di rendita per gli azionisti». La divisione radio della Cbs era stata fondata 80 anni fa dal leggendario William Pauley che aveva acquistato la nascente Columbia Broadcasting System, ponendo così le basi di uno dei grandi imperi dei media mondiali. Negli anni Trenta la radio Cbs divenne leader nel settore del dramma radiofonico.